

Viterbo. Santa Maria in Gradi. Ordine Domenicano.

fu fondata nel 1215 dal Cardinale Romano Parriero Capocci, cistercense, e da lui donata a San Domenico che venne a Viterbo nel 1217.

Chiesa e convento furono costruiti sul Colle di Caponino - così chiamato per il caput aquae dell'acquedotto romano (I sec. d. C.) che trovasi ancora alla base dell'altura = Nel XIII secolo era effettivamente un'altura che in seguito, coi riparti e gli interri, cambiò di aspetto.

Nel XIII secolo S. Maria in Gradi fu isolata con profonde "carbonare", quella che oggi diciamo trincee, sebbene non equivalga la sostituzione al vero nome che ci richiama la presenza di boschi adiacenti o sovrapposti al Colle di Caponino. Il Cardinale Capocci avrebbe voluto comprendere tutto il colle nella città, ed a tal fine aveva iniziata la costruzione delle mura orientali con la torre di S. Michele Arcangelo (San Bielo), ma la sua opera fu sospesa per causa dell'assedio dato a Viterbo nel 1243 dall'esercito di Federico II di Svevia e per il terremoto del 1246 che distrusse la chiesa ed il Convento di S. Maria in Gradi riedificati nel 1258 dal papa Alessandro IV.

Due chiostri: il maggiore in marmo, il minore in pietra cingina - il primo fatto eseguire da Alessandro IV e completato da Clemente IV con marmi ricavati dai monumenti dell'età imperiale esistenti nel suolo della città ed in quello del territorio Ferentense e Passeriano = il secondo detto impropriamente chiostro - è più che altro un cortile verde formato dalla fontana centrale, dall'intercolonnio ottagonale architravato che la circonda e che fece da

sottogno alle piante destinate al beccan.

L'interno della chiesa di S. Maria in Gradi, fino al 1874, rappresentò la più ricca delle chiese di Viterbo - fino al 1874 fu officiata - È preceduta dal portico gattesco, ottimo esempio del Rinascimento fatto costruire dalla storica famiglia Gatti nel 1466. = fino al 1738 l'interno fu di architettura cistercense molto simile a quella dell'Abbazia di San Martino al Monte, ma per l'avvenuto progressivo deperimento fu rimosso nel 1738 e, data la nuova corrente iniziata dal neoclassicismo, rappresentò le trait d'union fra barocco ed ottocento inteso già dal Bernini e più ancora dall'architetto di S. Maria in Gradi Niccolò Salvi - autore della Fontana di Trevi a Roma - Il Salvi ne fece un esempio di ricchezza romana dell'età imperiale per ripartizioni iconografiche e movimenti di masse decorative poco convenienti al monumento cristiano, ma a che non si giunse poco prima del neoclassicismo col barocchetto gallico? - La sagrestia dovette essere per certo più rispondente alla architettura religiosa - l'interno della chiesa ebbe quadri a luce radente, creazione del Salvi, e monumenti sepolcrali rinomati quali ad es. quello di Clemente IV e quello di Pietro De Vico - della Scuola Cosmatesca -

Cara Signorina - è poco - lo so - si potrebbe, si dovrebbe dire molto di più - ma è così triste parlarne quando non è possibile ritornarla com'era - Ha servito i peccati altrui - Forse senza Ponteficiano non l'avrebbero corroborato - Meglio guardar le nubi che i neri - Sotto le nubi c'è il Sole e sotto i neri ci son le tenebre - Saluto del tuo
L. P.

7. V. 49.